

Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro - Servizio Nazionale per il progetto culturale
in collaborazione con la
Coldiretti

Seminario di studio sulla Custodia del Creato

Rigenerare la fraternità. Energia per la vita, cibo per tutti

Giovedì 26 marzo 2015

Centro Congressi Palazzo Rospigliosi
Roma - Via XXIV Maggio 43 (c/o Coldiretti)

Prof.ssa Stefania Proietti, Ph. D.

Università degli Studi Guglielmo Marconi

ECO₂LIO

Dalla Carbon Footprint dell'olio extravergine d'oliva un progetto di innovazione sociale in agricoltura

Il progetto ECO₂LIO studia l'*impronta di carbonio (Carbon Footprint)* dell'**olio extravergine di oliva** attraverso l'*analisi del ciclo di vita – Life Cycle Assessment (LCA)* - al fine di promuovere l'**innovazione di processo**, implementando **tecniche e tecnologie ecocompatibili lungo la filiera olivicola-olearia**, per aumentarne la sostenibilità e valorizzare così un prodotto d'eccellenza italiano.

Realizzato in **Umbria** con il supporto del *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Misura 1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare*, ECO₂LIO coinvolge aziende olivicole dell'area DOP (Denominazione di Origine Protetta), frantoi, associazioni di categoria e istituti di ricerca.

L'analisi LCA ha riguardato tutte le operazioni di filiera, dalla coltivazione alla trasformazione fino al confezionamento e allo smaltimento dei residui di produzione, che sono state monitorate e caratterizzate determinando i flussi di materia ed energia, gli impatti e le emissioni inquinanti associati alla produzione dell'olio extravergine in diversi sistemi produttivi olivicoli. È stata inoltre rilevata sperimentalmente la **quantità di carbonio (C) assorbito dai diversi agroecosistemi oliveto e confrontata con le emissioni associate alle relative tecniche colturali** (impianto, concimazione, gestione del terreno, fertilizzazione, potature, difesa e raccolta) determinando il punto di pareggio dopo il quale la quantità di C sequestrato dall'oliveto supera quella emessa per l'impianto e la gestione dello stesso, tenendo conto anche delle emissioni connesse a produzione e trasporto dei mezzi impiegati (concimi, antiparassitari, ecc.). Il calcolo della *carbon footprint* ha permesso di associare ai prodotti un indicatore di sostenibilità ambientale di facile comunicazione e comprensione da parte dei consumatori che, nell'ambito del green marketing, contribuirà a migliorare l'immagine dell'olio d'oliva prodotto secondo i processi identificati nello studio come i più sostenibili. In effetti, l'analisi LCA e la determinazione dell'impronta di C, condotti in accordo con la metodologia standardizzata a livello internazionale (UNI EN ISO 14040-44 per l'LCA e ISO 14067 relativa alla *carbon footprint* di prodotto), hanno permesso di individuare le operazioni colturali e di trasformazione maggiormente impattanti e di selezionare, fra le alternative possibili, quelle più efficaci per la riduzione delle emissioni. Tra i principali risultati del progetto, emerge che l'olio extravergine di oliva prodotto secondo il metodo **biologico** è caratterizzato da una *carbon*

footprint significativamente inferiore a quella connessa al metodo convenzionale. Eco2lio si caratterizza come progetto di innovazione sociale, in quanto introduce in agricoltura una pratica innovativa (il calcolo di un indicatore ambientale tipicamente oggetto di studi e ricerche) la cui applicazione è leva per un nuovo modello di produzione e di filiera sostenibile. Inoltre i risultati ottenuti, mostrando che nella fase agronomica della filiera si ha un **sequestro di C da parte dell'agroecosistema oliveto**, possono contribuire ad incentivare la sostenibilità della filiera e a valorizzare il prodotto olio extravergine, poiché lo stesso può essere inteso come uno strumento di salvaguardia ambientale, quantificabile nelle soluzioni di mitigazione dei cambiamenti climatici. La quantificazione della CO₂ immagazzinata per unità di superficie di oliveto potrà permettere la determinazione di equivalenti **crediti di carbonio** che, una volta certificati, potranno essere vendibili nel mercato volontario, costituendo così un reddito integrativo per l'olivicoltore, qualora lo stesso adotti idonee tecniche ecocompatibili per aumentare lo stoccaggio del C e, quindi, la **sostenibilità della filiera**.

Il tal modo oliveti marginali, svantaggiati per l'alto rapporto costi/produzione, potrebbero mantenere competitività e si combatterebbe il consumo di suolo evitando l'abbandono di aree economicamente e agronomicamente marginali, ma di rilevante importanza per le valenze ambientali, paesaggistiche e per la conservazione del germoplasma olivicolo quindi, conseguentemente, della tipicità dell'olio.

PAROLE CHIAVE

impatto ambientale e produzione alimentare, filiera sostenibile, mitigazione dei cambiamenti climatici, carbon footprint, LCA, innovazione sociale